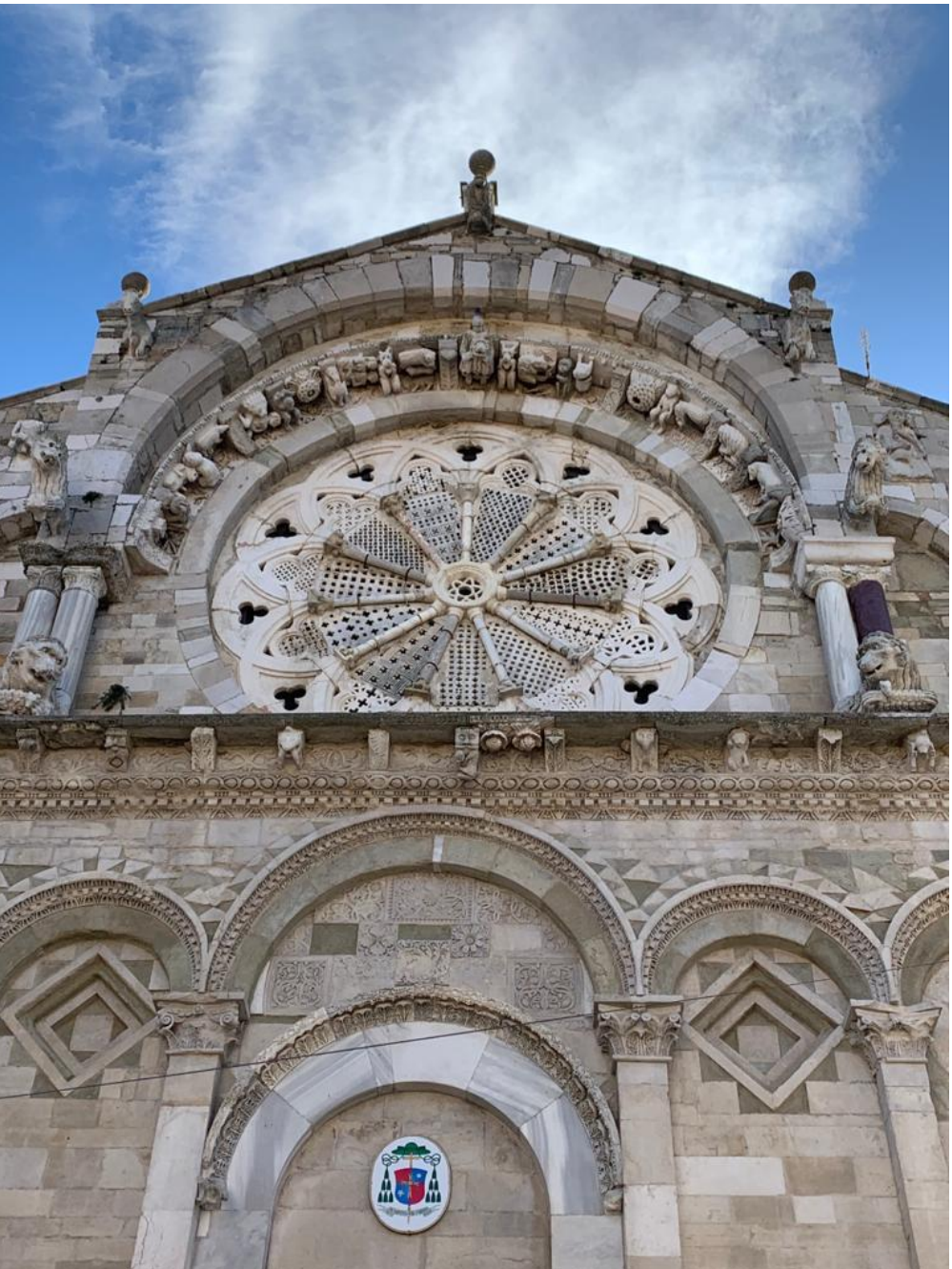
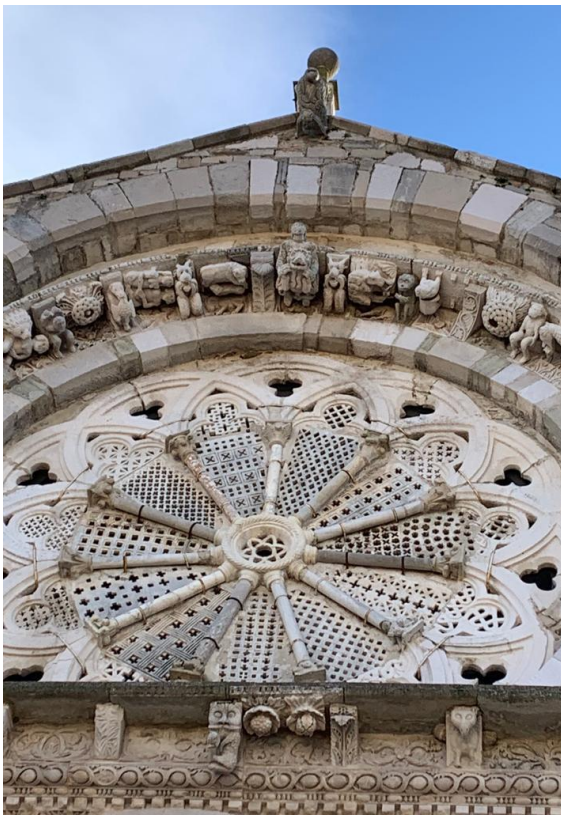
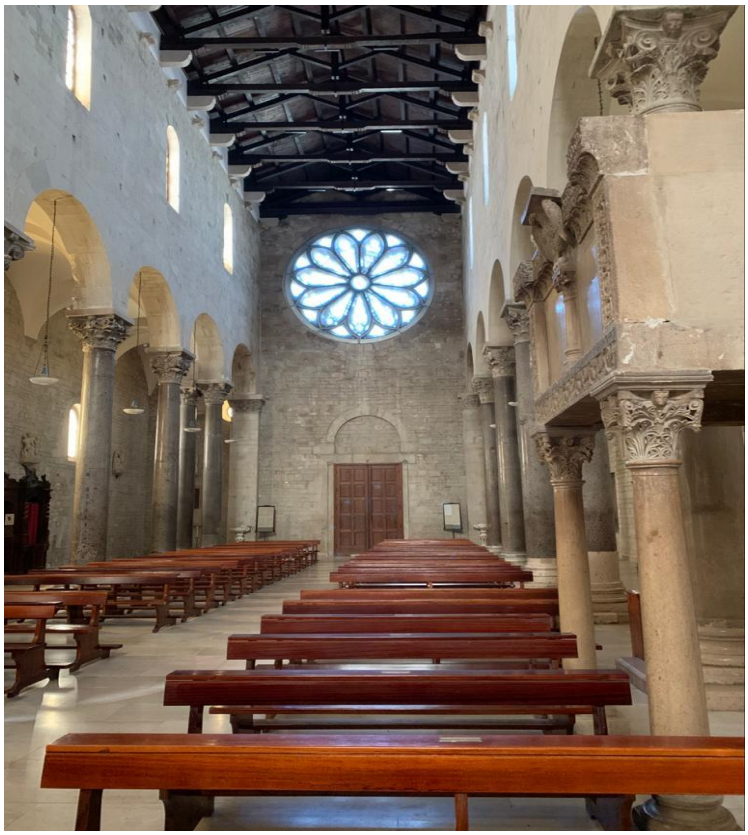
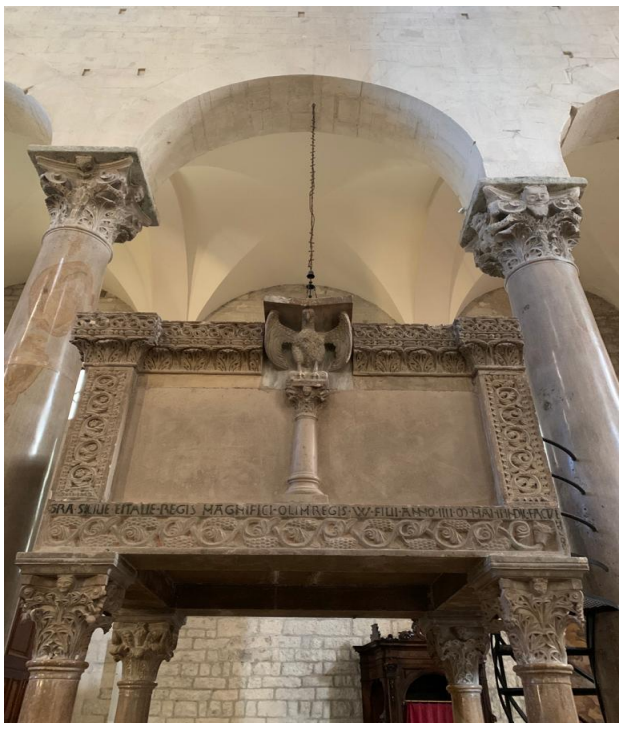
DA TROIA A LUCERA E BOVINO (*8 dicembre 2019*)

TROIA (FG), comune di circa 7.000 abitanti della provincia di Foggia, è situata sulle pendici del Subappennino Dauno, a ridosso del Tavoliere della Puglia.
La cittadina ha antichissime origini, risalenti, probabilmente, secondo i ritrovamenti archeologici, al periodo delle guerre puniche.
Il centro ebbe un forte sviluppo socio-economico solo in epoca imperiale, quando si trovò ad essere attraversato dalla via Traiana.
Dopo le distruzioni operate dalle invasioni barbariche, il borgo rinacque col nome attuale nel 1019, pur subendo nuovi assedi da parte dei Saraceni, Bizantini, imperatore Federico II di Svevia e, in epoca più recente, degli Angioini, Aragonesi ed, infine, dei Borbone, cui restò fedele fino al crollo della loro monarchia. Durante la spedizione dei Mille e la conseguente unificazione dell'Italia, nel 1860, Troia insorse contro i nuovi occupanti, ma i sabaudi, per piegarla, sistemarono diversi cannoni nelle strade per domarne gli spiriti patriottici.
La cittadina custodisce numerosi tesori artistici, tra i quali si distingue la concattedrale (fondata nel 1093), in stile romanico, con il rosone ad undici raggi.

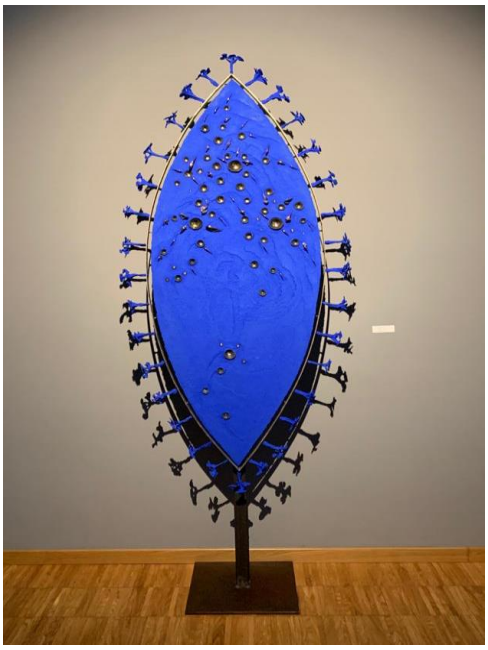


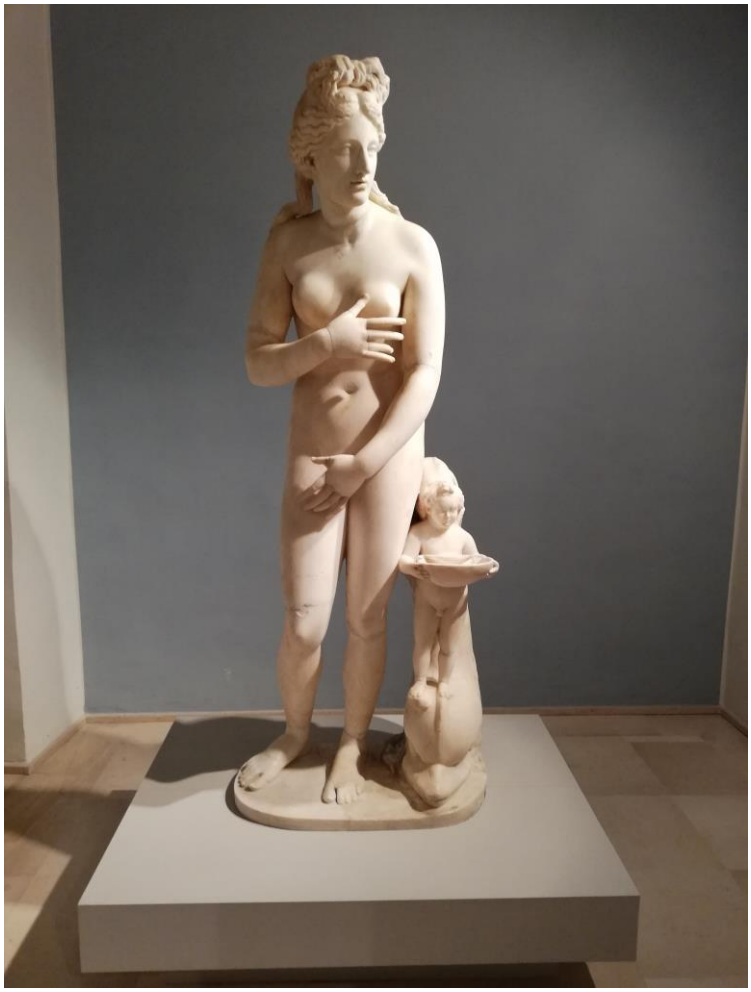




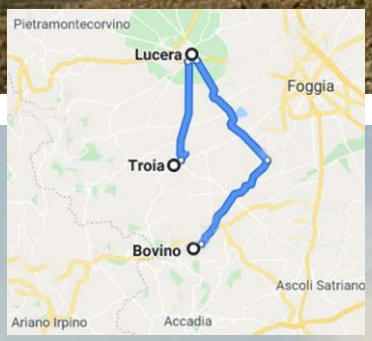


OPERE
CONTRATTE





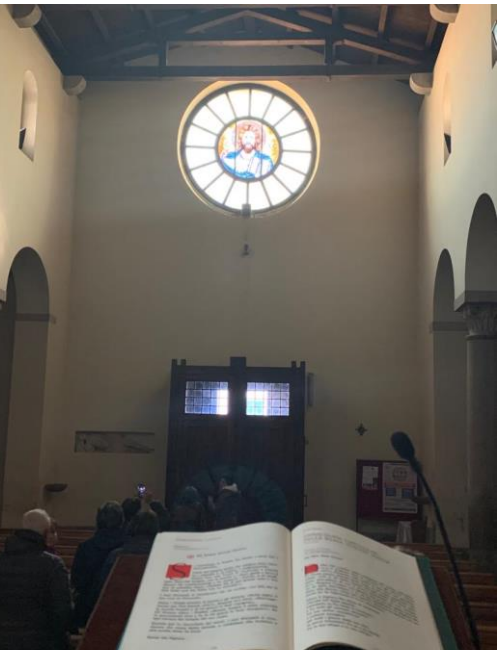
LUCERA (FG), città di circa 30.000 ab., è nota per la fortezza svevo-angioina e l'anfiteatro romano, fra i più antichi dell'Italia meridionale.
Il maniero del XIII secolo è in posizione dominante sul Tavoliere della Puglia, difeso, per tre lati, da ripide pareti a strapiombo e protetto da una cinta muraria irregolare lunga 900 mt, composta da 13 torri quadrate, 2 bastioni pentagonali, 7 contrafforti e 2 torri cilindriche angolari.
L'ingresso principale è collegato a viale Castello tramite un caratteristico ponte che attraversa un grande fossato.



L’anfiteatro, di epoca romana, è situato alla periferia est della città. Risale all’età augustea ed è fra i più antichi ed importanti dell’Italia meridionale. Straordinariamente conservato, la sua capienza consentiva di ospitare un pubblico numeroso (tra i 16.000 ed i 18.000 spettatori).

Diverse sono le ipotesi sull'origine del nome. Forse dal *praenomen Lucius* di Dauno, re eponimo dei Dauni, o dall'etrusco *Lukeri* (bosco, sacro agli dei), o dal greco *leuka eria* che significa "lana bianca" (anche i poeti latini Orazio e Marziale lodarono Lucera per la rinomata lana delle greggi ed i pascoli), così come non si può escludere che derivi più genericamente dalla parola latina *lucem* (*lux* = luce).
Le prime testimonianze di vita nell'area sono state individuate sul Monte Albano, con il ritrovamento di tracce di alcuni villaggi neolitici del III millennio a.C. Inoltre, il geografo greco Strabone (58 a.C. - 24 d.C.) la definì antica città dei Dauni, narrando la leggenda secondo la quale Diomede, re d'Etolia, dopo la distruzione di Troia, fuggì verso l'Apulia stabilendosi presso Lucera, dove depose le armi e il Palladio nel tempio di Athena Iliàs.
Fra Dauni e Sanniti non correva buon sangue e questo fu di fondamentale importanza durante la Seconda Guerra Sannitica (326-304 a.C.), quando l'esercito romano, nel tentativo di prestare soccorso ai Dauni in guerra contro i Sanniti, fu sconfitto nella battaglia delle Forche Caudine (321 a.C.) e costretto a passare sotto il giogo dei Sanniti, i quali rinchiusero seicento cavalieri romani, i quali, tuttavia, furono liberati l'anno successivo costringendo i nemici alla stessa umiliazione subita l'anno precedente.
Fedelissima a Roma, la Colonia *iuris latini*, per la sua grande lealtà dimostrata anche dopo la schiacciante vittoria di Annibale sui Romani nella battaglia di Canne (216 a.C.), fu sempre tenuta in grande considerazione dai Consoli e dal Senato, ricevendone ampia autonomia e indipendenza d'azione (diritto di conio con monete, leggi, fisco e magistrati propri).
Lucera, denominata, fin dalla sua origine, "chiave delle Puglie", per la posizione strategica, quale porta del Tavoliere, ebbe, nel Quattrocento, importanza soprattutto per la transumanza, con l'istituzione, nel 1447, della Regia Dogana della Mena delle Pecore di Foggia. La migrazione stagionale di mandrie e greggi obbligatoria dall'Abruzzo al Tavoliere di Puglia, con l'uso del "Tratturo Lucera-Castel di Sangro", aumentò le rendite comunali ed il benessere dei cittadini.
Dall'inizio del Cinquecento, la città fu sotto il dominio spagnolo, venne istituita la prima scuola pubblica di istruzione primaria, oltre a registrare un notevole incremento demografico che la fece diventare la più popolosa di tutta la Capitanata. Nel Seicento fu residenza di famiglie nobili del regno, i quali l'abbellirono edificando moltissime chiese, conventi, palazzi e piazze.

BOVINO – il cui nome deriva dal latino *Vibinum* – è centro osco-sannitico già sotto il dominio di Roma allorquando si accampò Annibale, nel 217 a.C., prima della battaglia di Canne. Il centro abitato, che ricade in provincia di Foggia, registra circa 3.000 ab. e fa parte del club "I borghi più belli d'Italia" promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Dal dicembre 2013 si fregia della Bandiera arancione, riconoscimento di qualità elargito dal Touring Club Italiano.
Fortificato nell'alto Medioevo nel 969, dopo un lungo assedio da parte, il longobardo Pandolfo Testadiferro lo strappò ai Bizantini con l'aiuto di Ottone I di Sassonia, riportandolo alla sovranità del Ducato di Benevento.
A partire dal XIII secolo la città fu devota alla Vergine, Nostra Signora di Valleverde, apparsa nel 1265 al giovane legnaiuolo Niccolò, il quale, in suo onore, si adoperò alla costruzione di un santuario.
Durante il brigantaggio risorgimentale fu occupata dalle bande di Carmine Crocco di Rionero in Vulture, con il supporto del suo luogotenente Giuseppe Schiavone di Sant'Agata di Puglia.
Il duomo di Bovino, eretto nel X secolo in stile bizantino, fu profondamente rimaneggiato nella seconda metà dell'XI secolo, quando assunse sembianze romaniche. Ricostruito nel XIV secolo, venne restaurato nel 1935. All'interno si trovano il sepolcro del vescovo Giustiniani del 1608, un coro barocco dei primi del Settecento e un pregevole dipinto raffigurante San Sebastiano.



Orecchini a pendente in oro.
Manifattura del 1921.

Un monumento archeologico sotterraneo è rappresentato dalle Cantine Cerrato, costituite da due ambienti appartenenti ad una cisterna di epoca romana, divenuti luoghi ideali per la conservazione di formaggi e vini.

C. Stillo

PVGLIA
PIANA, TERRA
DI BARRI, TERRA
DI OTRANTO, CA:
LABRIA ET BA:
SILICATA